

Foto Ansa



Sit-in della Rete No Ponte che si batte contro il ponte sullo Stretto, prima della seduta straordinaria del Cdm nella Prefettura di Reggio. Ai manifestanti è stato impedito l'accesso alla piazza

## Lotta al lavoro nero nell'aula del Senato voltafaccia del Pdl

I lavoratori immigrati irregolari avrebbero potuto denunciare i loro sfruttatori. In cambio avrebbero avuto un permesso di soggiorno temporaneo. La norma, voluta dall'Europa, era pronta. Il governo se l'è rimangiata.

**NICOLÒ BUSINCO**

politica@unita.it

Una sanatoria per gli immigrati irregolari che denunciano i loro datori di lavori. Mercoledì sera sembrava fatta. Già le agenzie ne avevano dato notizia. La norma era contenuta nell'articolo 48 della «legge comunitaria» approvata ieri dal Senato. L'opposi-

zione ci lavorava da un anno, da prima che analoghe indicazioni venissero dall'Unione europea (che, d'altra parte, ha emanato la norma su iniziativa di un eurodeputato italiano, Claudio Fava). La maggioranza si era detta favorevole in commissione. Il relatore al decreto, Lucio Malan (Pdl) l'altra sera aveva anche spiegato le ragioni di un suo emendamento che regolava le sanzioni per i datori di lavoro che si sarebbero autodenunciati usufruendo così di una riduzione delle multe. Ma ieri mattina - proprio mentre a Reggio Calabria il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno si esibivano nelle loro dichiarazioni muscolari contro gli im-

migrati - il voltafaccia.

Maurizio Gasparri, capogruppo del Pdl al Senato, ha annunciato il voto contrario del governo. Annuncio sorprendente - come si è detto in commissione la maggioranza aveva votato a favore - che Gasparri ha motivato con l'opportunità di «legiferare su tutta la materia in termini generali». A quel punto il presidente dei senatori dell'Unione di centro, Gianpiero D'Alia, ha chiesto lo stralcio, cioè il ritorno in commissione, del provvedimento. Il governo ha subito accettato la proposta. Anche in considerazione del fatto che se si fosse passati al voto il rischio di andare sotto sarebbe stato alto. Non solo perché c'erano molte assenze nei banchi del Popolo della libertà (al punto che, ha denunciato il presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, si è giunti alla sospensione della seduta per guadagnare tempo e colmare i vuoti), ma anche per il timore che di qualche sussulto di coerenza nella maggioranza.

La minaccia di bocciatura e il relativo stralcio della norma sulla regolarizzazione dei lavoratori immigrati

irregolari, sono infatti l'ennesima dimostrazione dell'egemonia esercitata dalla Lega sul Pdl. Un provvedimento voluto dall'Europa è stato accantonato perché avrebbe contraddetto i proclami propagandistici contro le sanatorie. E annacquo gli annunci di Maroni sul crollo degli sbarchi (che rappresentavano una percentuale inferiore al 10 per cento degli ingressi illegali in Italia). Paradossalmente, mentre il Senato bocciava la norma, il governo a Reggio Calabria l'emanazione di un «piano straordinario» contro il lavoro nero in agricoltura ed edilizia in quattro regioni del Sud (Calabria, Sicilia, Puglia e Campania). Sandro Gozi, capogruppo democratico nella commissione Politiche della Ue della Camera, ha definito «scandaloso» lo stralcio dell'articolo 48, «una norma che ci chiede l'Europa». «Il governo Berlusconi - ha denunciato Gozi - non vuole disturbare il lavoro nero». La «legge comunitaria», che ora tornerà alla Camera, è stata approvata con 146 favorevoli e due astenuti. L'opposizione per protesta non ha votato. ♦